

■ **VIAGGIARE**

Lubiana

*La capitale
più eco friendly
del 2016*

■ **CINEMA**

**Il trailer
cinematografico**
*il marketing
che inganna*

■ **LEGGERE**

**10 libri
per l'estate**

*Lecture per le vacanze,
ovunque voi siate*

A person with red hair, wearing a green jacket, is sitting on a rocky cliff, looking out over a stunning landscape. Below them is a small town with colorful houses and a harbor, surrounded by steep, forested mountains and a deep blue fjord. The scene is captured from a high vantage point, emphasizing the scale and beauty of the environment.

EUROPA
visioni dall'alto

Studio odontoiatrico **POLETTINI**

Paradontologia e patologia orale
Chirurgia - Conservativa - Endodonzia
Protesi - Ortognatodonzia

**Proteggi
il suo sorriso
con un controllo
periodico**

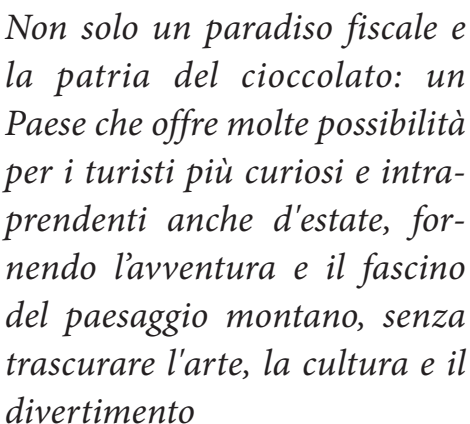


ROMA, Via Quintilio Varo 68 - tel. 06.71544526

[illegible]

VITTORIO LUSSANA





36 **Io che a 18 anni progetto app**

*Si chiama 'Vita' la 'creatura'
di Cesare Gianfilippo Astianatte De Cal
e serve per insegnare
la matematica ai bambini*

*È uno straordinario mezzo
di promozione, anche se, talvolta,
questi 'spot' finiscono per viziare
la visione del film*

*Un'esposizione che cerca di mettere
in evidenza la componente artistica
del tatuaggio come nuova forma
di espressione dell'arte*

*Da Marostica la band presenta
il suo album d'esordio, tra sonorità
old style ed esperienze personali*

*Il cantautore romano
torna con un nuovo singolo estivo*

Guida all'ascolto

Novità in libreria

*Dai romanzi alla narrativa per ragazzi,
passando per i classici alla ricerca
di emozioni autentiche*

*Il basket americano
si conferma di un altro 'pianeta'*

Ha venduto 200 milioni di dischi in tutto il mondo, molti dei quali anche prodotti artisticamente. Un artista schivo e al contempo esuberante, che ha scritto e composto alcune delle più famose canzoni degli ultimi cinquant'anni, consacrando ultimo grande 'artigiano' della canzone italiana

**COMPACT
EDIZIONI**

Anno 5 - n. 20 - Luglio-Agosto 2016

Direttore responsabile: Vittorio Lussana
Vicedirettore: Francesca Buffo

In redazione: Gaetano Massimo Macrì, Carla De Leo, Giuseppe Lorin, Michela Zanarella, Dario Cecconi, Annalisa Civitelli, Serena Di Giovanni, Ilaria Cordi, Silvia Mattina, Giorgio Morino, Michele Di Muro, Clelia Moscarello

REDAZIONE CENTRALE:

Via A. Pertile, 5 - 00168 Roma - Tel.06.92592703
Progetto grafico: Komunicare.org - Roma

Editore Compact edizioni divisione di Phoenix associazione culturale - Periodico italiano magazine è una testata giornalistica registrata presso il Registro Stampa del Tribunale di Milano, n. 345, il 9.06.2010

PROMOZIONE E SVILUPPO





Ogni volta che un servizio giornalistico ci propone un focus su altre realtà europee, scopriamo che altri Paesi hanno soluzioni che qui non sono mai state pensate. E allora viene da chiedersi: ma perché non possiamo copiare l'idea? Perché una nostra legge non può essere migliorata prendendo spunto da Germania, Olanda, Svezia. Non voleva dire anche questo diventare Europei? È questa l'Europa che ci si immaginava? Quella che, invece di trovare nuovi 'amici', preferisce chiudere le frontiere a 'nuovi' nemici?

L'occasione di diventare tutti un po' più culturalmente ricchi si è trasformata in un inasprimento dei nazionalismi. Potrebbe essere tutto diverso, è solo una questione di ottica, di apertura mentale. Un sogno? Forse. Ma qualcuno ogni tanto ci dà un segnale su come potrebbe e dovrebbe essere. Come quell'Alessio Mida (foto a destra) che, da Follonica, due anni fa ha percorso oltre 2000 chilometri con il suo monopattino, da Bratislava a Stoccolma. Un viaggio alla scoperta del senso dell'altruismo, «cercando e ispirando la solidarietà», come dice lui, dato che lungo le sue numerose tappe ha incontrato la generosità della gente, l'aiuto degli estranei, i sorrisi di piccoli e meno piccoli. Ed è la forza dei sorrisi, la curiosità che ha avvicinato popolazioni straniere al suo monopattino, a dare ancora una volta la spinta a Mida a mettersi di nuovo in gioco questa volta con un viaggio di 1000 chilometri attraverso l'Albania. C'è un detto che dice: «siamo tutti cittadini del mondo». Beh, cittadini europei sicuramente.

FRANCESCA BUFFO





I nuovi treni francesi

L'interno di alcuni treni in Francia è stato abbellito con disegni e ornamenti che riproducono opere d'arte di musei, cattedrali o palazzi d'epoca francesi. Il tetto delle carrozze dei treni è diventato così la vetrata colorata di una delle cattedrali francesi, i corridoi per raggiungere il secondo piano della carrozza riproducono gli eleganti corridoi di Versailles e accanto ai finestrini i passeggeri possono ammirare i giardini e i laghi dipinti dagli impressionisti. Una specie di Musei in movimento, realizzati dalle Ferrovie dello Stato in collaborazione con l'azienda statunitense 3M per il progetto chiamato "Arte in movimento". Un progetto che ha visto diminuire drasticamente gli atti vandalici all'interno delle carrozze.

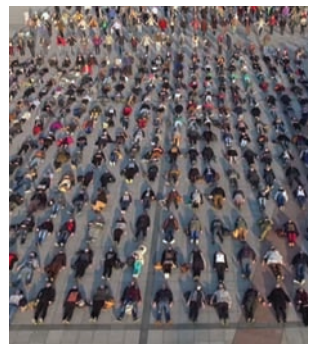
Stoccolma: arte in metropolitana

Sotto la superficie di Stoccolma si intreccia una rete di tunnel e binari lunga più di cento chilometri. Alcuni la chiamano "la più grande galleria d'arte del mondo". Infatti le novanta stazioni della rete metropolitana di Stoccolma sono decorate con disegni, installazioni, mosaici e statue. Le opere d'arte underground rappresentano una parte nella storia artistica del paese. Infatti la prima linea metropolitana fu inaugurata nel 1950 e la prima stazione venne decorata nel 1957. Da allora più di 150 artisti hanno contribuito a rendere unica la rete metropolitana di Stoccolma.



Lituania: il triste record dei suicidi

Nella foto a destra: una manifestazione nel centro di Vilnius, la capitale della Lituania, per richiamare l'attenzione sull'elevato tasso di suicidi nel Paese. Il Paese baltico è la nazione con il più alto tasso di suicidi in Europa, con 28,2 decessi all'anno per ogni 100mila persone.



Le cascate piangenti della Romania

Localizzate nelle foreste delle Montagne di Anina, in Romania, sulla strada tra il villaggio di Oravita e quello di Bozovici, queste particolarissime cascate sono conosciute dalla popolazione locale come "il miracolo di Minis Gorge" (dal nome del fiume in cui si riversano).

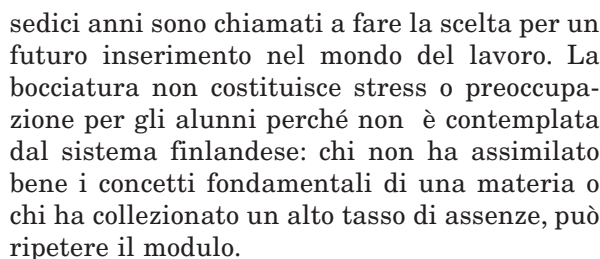
Ciò che le rende incredibili e diverse da qualunque altra cascata del mondo è senza dubbio la caratteristica di non avere (apparentemente) alcuna sorgente visibile che porti le acque a cadere dalle pareti esterne della roccia, facendo sembrare la cascata come le lacrime incessanti del masso da cui sgorgano.

La vera fonte d'acqua di Izvorul Bigar è una rete di sorgenti sotterranee che zampillano a intermittenza attraverso una serie di piccoli fori nella roccia che, in alcuni punti del giorno, possono dare vita a splendidi giochi di luce e colori.

A wide-angle landscape photograph capturing a serene winter scene. In the foreground, several evergreen trees are heavily laden with snow, their dark green needles contrasting with the white. The middle ground is dominated by a thick, white mist or fog that fills a valley, creating a soft, ethereal atmosphere. In the distance, a dark, continuous line of trees marks the horizon. The sky is a mix of soft blues and oranges, with the sun positioned just above the horizon, casting a warm, golden light across the scene. The overall mood is peaceful and majestic.

povera Finlandia ha creato un sistema economico dalle peculiarità altamente competitive, in termini d'avanguardia e forte spirito di rottura con il passato. Il cambiamento radicale del sistema educativo è stato possibile grazie al lavoro congiunto tra le autorità finlandesi, dei governi di centro-destra e centro-sinistra, e i sindacati degli insegnanti, tenendo come punto

[illegible]



L'economia della conoscenza e la sua efficacia

Il buon senso, la qualità e l'alta professionalità dettano le linee guida dell'intero impianto scolastico. In Finlandia la sfida è stata quella di fornire a ogni allievo una buona scuola e degli ottimi insegnanti. Una delle carte vincenti è proprio la formazione dei docenti, il giusto com-

Il connubio fra colori e forma ha reso il design finlandese famoso in tutto il mondo

A vibrant interior scene featuring a large, colorful, abstract mural with geometric patterns and a stylized tent. In the foreground, a wooden dining table is set with a white conical pendant light above it, a wooden chair, and a bookshelf filled with books and decorative items in the background.

promesso tra l'ottima preparazione universitaria, dalla primaria alla secondaria, il rapporto stretto, il forte interscambio, tra ricerca universitaria e attività didattica. La libertà e l'autonomia si attua dal momento che l'amore per la cultura e la sua trasmissione passa attraverso un programma didattico che non tende a seguire ripetitivi schemi ma si affida alla consapevolezza e alla padronanza delle conoscenze personali. Le spese della scuola dell'obbligo nei nove anni (6+3) della formazione di base non grava minimamente sul bilancio delle famiglie perché la gratuità significa universalità e democratizzazione della cultura. Dai mezzi di trasporto alla mensa, fino al materiale scolastico, tutto è completamente coperto dalle risorse finanziarie pubbliche, gestite in modo responsabile da una rendicontazione intelligente da parte del corpo dei docenti. Questi ultimi, insieme agli studenti, alle famiglie e alle autorità, condividono il pensiero pedagogico di "imparare a imparare" nel rispetto dell'individualità del bambino e nell'ottica di una sinergia inclusiva dal centro alle zone rurali. La cultura della fiducia è possibile solo in un paese non coinvolto nelle pratiche della corruzione e con un sistema amministrativo dalla base solida. La decentralizzazione del sistema scolastico promuove una leadership morale diffusa, la cui sostenibilità è garantita attraverso la continuità di vedute e la pratica del turnover limitato del personale. Il sistema non è immobile e immutabile ma ha una sua forma vitale che muta in relazione al fabbisogno della gente e della società.

L'unicità non esportabile

L'insegnante e formatore Pasi Sahlberg, direttore generale del CIMO (Centre for international mobility and cooperation), ha spiegato le ragioni dell'impraticabilità nell'applicazione dell'impianto educativo finlandese all'estero nella pubblicazione 'Finnish Lessons'.

A differenza dell'Italia e di molti altri paesi, tutte le scuole dell'obbligo sono pubbliche permettendo a tutti i bambini di frequentare le stesse scuole a prescindere dallo stipendio o dal livello di istruzione dei genitori. Dal figlio del Primo Ministro a quello degli autisti d'autobus, degli insegnanti o di chiunque altro, nessuno può scegliere una scuola diversa per i propri figli e ciò non implica scuole speciali per bambini con particolare talento o con difficoltà parti-



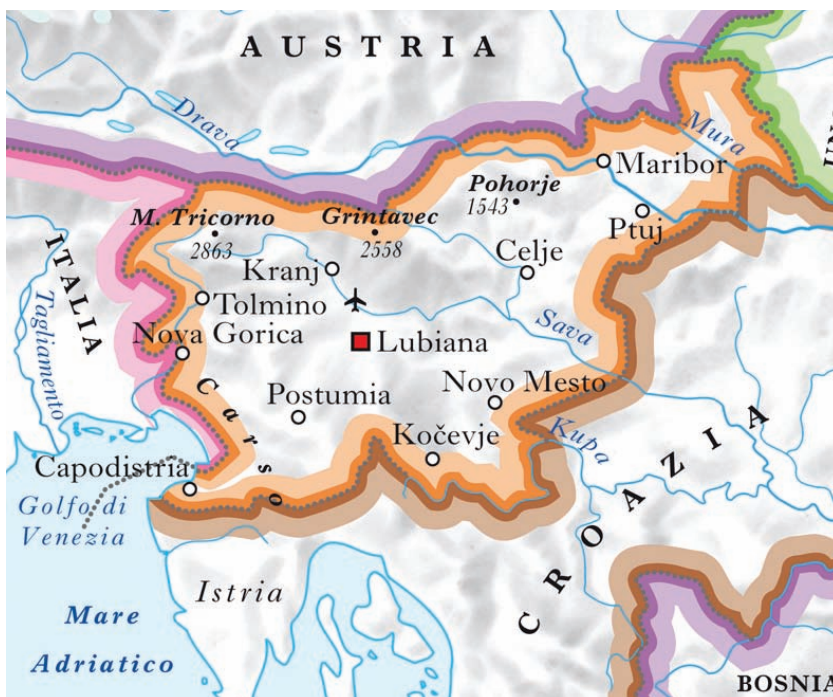
Le biciclette Jopo non sono mai andate fuori moda e restano dopo 50 anni una delle icone finlandesi. Il termine significa 'la bicicletta per tutti'. I colori e il design 'a taglia unica' hanno fatto di questa bicicletta la più venduta in tutta la Scandinavia

colari. Tutti frequentano le stesse scuole. Gli studenti disabili devono potersi integrare ugualmente con gli altri compagni e avere la possibilità di partecipare a tutte le attività previste dalla scuola. L'insegnamento di sostegno in Finlandia è unico al mondo perché si basa sul riconoscimento delle reali difficoltà di apprendimento, sulla loro evoluzione e prevenzione piuttosto che sulle cause mediche. Il disabile è seguito da un team altamente qualificato di psicologi, medici, consulenti, assistenti sociali e altre figure. Secondo Sahlberg, il modello finlandese non è esportabile perché le troppe differenze fra un Paese e l'altro non riescono a fornire gli stessi mezzi o le medesime risorse per sostenerlo nel tempo. Il modello finlandese ha il merito di mostrare l'altra faccia della formazione, completamente diversa dalla concezione di scuola inglese, francese, americana o tedesca, fortemente ingessate da un centralismo che limita il raggio d'azione degli insegnanti. La Finlandia è riuscita a costituire un sistema in cui l'apprendimento e le attività scolastiche non si fondano sulla competizione costante o sulla valutazione e sul giudizio, ma sul binomio collaborazione e professionalità.

SILVIA MATTINA



Il Dragone decorato dalle famose sculture dei Draghi, attrazione turistica più famosa della città



quale è possibile condividere le biciclette in diversi punti della città) che in soli 5 anni dalla sua inaugurazione conta già 36 stazioni e oltre 300 bici, ognuna delle quali viene utilizzata in media almeno 7 volte al giorno. Disponibili 24 h su 24, la prima ora di utilizzo è inoltre totalmente gratuita; 2) il servizio di trasporto pubblico, che si compone di una 'flotta' di circa 200 autobus, in grado cioè di coprire capillarmente l'intero territorio comunale, tant'è che il 96% degli abitanti vive in un raggio di massimo 500 metri dalle fermate dei mezzi pubblici. Fanno parte di questa flotta anche alcuni autobus che si muovono nell'area del centro: elettrici, gratuiti e riscaldati affinché possano essere utilizzati anche nel periodo invernale; 3) l'inserimento del sistema "Park and Ride", ovvero di una rete di parcheggi posti in punti nevralgici e strategici della città, come le principali

vie di accesso al centro (ad oggi se ne contano 5), che consente ai cittadini di lasciare la propria macchina al costo di 1,20 euro al giorno, ma ricevendo in cambio due biglietti dell'autobus. A tutto questo sistema, potenziato per poter rispondere adeguatamente anche alla chiusura al traffico dell'intero centro, bisogna aggiungere la messa in circolazione di due taxi speciali per

i diversamente abili, di cui si può disporre gratuitamente all'interno dell'area pedonalizzata.

Queste iniziative, mirate al miglior funzionamento della città, della viabilità e alla riduzione dei consumi e dell'inquinamento, ha permesso di ottenere risultati sorprendenti, se si considera che gli automobilisti del centro di Lubiana sono passati dal 47%



Lubiana: l'Arboretum di Volčji Potok è il parco botanico più visitato della Slovenia. Nel giardino crescono 3500 piante provenienti da tutto il mondo



l'immondizia prodotta, ma è fissato a quota 60% la percentuale che si vuol raggiungere entro il 2016. Ad ogni modo, già al 53%, Lubiana si attesta comunque come prima città europea per la raccolta differenziata. Probabilmente, noi italiani in particolare, ci sorprenderemmo davanti ai pulitissimi cassonetti dell'immondizia, tra i quali spicca la dicitura "embalaza/packaging", con la quale si risolve il dilemma sul dove buttare il miste-





rioso mix di alluminio, carta e plastica che compone il cartone del latte. Riguardo alla gestione, inoltre, si attuano misure tese non solo alla riduzione della quantità di rifiuti (specie quella riferita al cibo), ma anche all'allungamento del ciclo di vita degli oggetti e al loro riuso, attraverso il potenziamento delle aree di raccolta e l'ampliamento degli oggetti destinati ad essere riutilizzati. L'attenzione è tale che il centro di smaltimento dei rifiuti mette a disposizione 30 diversi contenitori (ferro solido, pneumatici auto, ecc.) in modo che soltanto una minima quota di questi scarti detti 'ingombranti' confluisca in discarica.

A questi provvedimenti si aggiungano le iniziative che hanno consentito di dare vita a cinque nuovi parchi, di implementare quelli esistenti, di valorizzare le banchine del fiume Sava e di piantare oltre 12 mila alberi ogni anno, decisioni che hanno permesso di dare un nuovo volto alla città, oggi popolata da aree verdi (spazi forestali, agricoli o acquatici) per tre quarti del suo territorio. In pratica, ogni singolo abitante di Lubiana gode di 542 metri quadrati di verde entro i quali può passeggiare, andare in bici, leggere o semplicemente rilassarsi (la media italiana, tanto per dare un'idea, è di circa 30 metri 'ad personam').

E ancora: ottocento piccoli lotti comunali compongono la rete di orti urbani e condivisi, affittati alla simbolica cifra di un euro al metro quadrato l'anno e che, insieme alla riqualificazione di cortili, parcheggi, fabbriche abbandonate, campetti in disuso, rafforza



Lubiana: gli affreschi della cupola della Cattedrale di S. Nicola

il patto con il 'green': attraverso la creazione di nuove aree verdi tramite il recupero di spazi degradati e di zone industriali dismesse. Ciò ha portato alla creazione, negli ultimi 5 anni, di 40 ettari di nuove zone verdi e alla piantumazione di oltre 2000 alberi negli ultimi tre, in particolare lungo le strade principali e all'interno dei parchi.

Insomma, Lubiana, con la sua documentazione, ha convinto la giuria, centrando gli obiettivi di sviluppo sostenibile basati su 12 indicatori, che spaziano dai cambiamenti climatici al trasporto locale, dalle aree verdi alla natura e alla bio-diversità e alla qualità dell'aria, acustica e dell'ambiente, dallo smaltimento dei rifiuti al trattamento dell'acqua.

E il sindaco Zoran Jankovic (che soltanto sette mesi dopo il suo primo mandato aveva già chiuso al traffico l'intero centro storico), al suo terzo mandato e

alla guida di questo processo di accelerazione 'verde' di Lubiana, promette anche il ritorno della balneabilità del fiume che avvolge la città.

Gli sforzi dell'amministrazione e dei cittadini (i quali, non dimentichiamo, hanno un ruolo determinante per il buon successo dei progetti), che da anni si impegnano per una città più vivibile e pulita, sono stati premiati. Un motto, quello della sostenibilità ambientale, che era stato sottolineato anche al padiglione della Slovenia all'Expo di Milano: "I fell sLOVEnia Green": non uno slogan, quanto piuttosto, come dimostrato dai fatti, la reale testimonianza dell'attivismo di un Paese che in mezzo secolo di autonomia (la Slovenia è diventata indipendente nel 1991) è riuscito ad accelerare la propria crescita in maniera sana e intelligente.

CARLA DE LEO

ne culturale delle stupende città d'arte medievali e dei musei.

La bellezza della natura

Caratteristici del paesaggio elvetico, i laghi svizzeri sono più 1500, e rappresentano una delle principali ricchezze naturali del paese. Il più grande di questi è il Lago di Neuchâtel, sito nella Svizzera francese ai piedi della catena del Giuria, meta ideale per gli escursionisti amanti delle passeggiate in bicicletta. Neuchâtel è il luogo di partenza ideale per iniziare l'escursione nella cosiddetta regione dei Tre Laghi, composta dal Lago di Biemme (la cui città è famosa per essere la sede di importanti aziende orologiaie come Rolex, Omega, Tissot e Movado) e dal Lago di Murten (non molto profondo e quindi apprezzato per la balneazione), le cui colline limitrofe sono ricche di vigneti. Erroneamente considerato il

lago più grande d'Europa, il Lago di Ginevra può invece vantare il primato di lago con maggior portata d'acqua dell'Europa centrale. Molto caratteristici sono i battelli a vapore a pale, in pieno stile Belle Époque, che solcano i suoi 582 chilometri quadrati di superficie, potendo inoltre godere di una vista ravvicinata del "Jet d'eau", la fontana con il getto d'acqua alto 140 metri, illuminata di sera, il simbolo della città di Ginevra (passeggiando in città sul lungo lago è anche possibile ammirare la statua commemorativa della Principessa Sissi, uccisa da un anarchico proprio in quel luogo il 10 settembre del 1898). Se si vuole scoprire queste regioni in mountain bike piuttosto che in escursione, sono moltissimi i tracciati ciclabili: oltre 3 mila chilometri di percorsi ben segnalati, che spaziano dal Verbier a Zermatt, comune del Canton Ticino dove il panora-

ma è dominato dalla suggestiva vista del Cervino. Con gli oltre 3 mila chilometri di percorsi ben segnalati avrete solo l'imbarazzo della scelta

Berna: la capitale del multiculturalismo

La cultura svizzera è storicamente caratterizzata da una società multiculturale e multilingue alla base della formazione statale. Proprio questo multiculturalismo ha permesso che si creasse una grande diversità per quanto riguarda la creazione letteraria, artistica, architettonica e musicale. Berna, la capitale della Confederazione Elvetica, è una città affascinante, il cui centro storico è patrimonio mondiale dell'UNESCO potendo vantare, tra le altre cose, 6 chilometri di arcate che compongono una delle passeggiate commerciali coperte più lunghe d'Europa. Con le sue numerose fontane, le facciate





Lo Zytglogge, la torre dell'orologio, simbolo di Berna e sua attrazione più nota

in mattoni, i vicoli e le torri storiche, Berna rappresentare un'irrinunciabile meta per comprendere e apprezzare gli effetti del multiculturalismo elvetico.

Tante le cose da visitare: la collezione più grande delle opere del pittore Paul Klee è conservata nel Centro Paul Klee, realizzato dall'italiano Renzo Piano; la casa di Albert Einstein ricorda il soggiorno del fisico nella città all'inizio del secolo scorso e si può combinare alla visita del museo Einstein. Molte anche le esposizioni, come il Museo storico, il Museo dell'Arte, il Museo Alpino Svizzero o ancora il Museo della Comunicazione. In estate le rive dell'Aar, il fiume che attraversa la città, si animano e i nuotatori più esperti nuotano nelle acque pulite del fiume, spingendosi fino all'altezza del Bundeshaus, il Parlamento Federale sede del Governo. Lungo il fiume si trovano inoltre il giardino botanico, il giar-

dino zoologico Dählhölzli e il vecchio quartiere della Matte. Caratteristica, e verrebbe da dire quasi obbligatoria, è la visita alla Fossa degli Orsi, habitat appunto di una famiglia di orsi. Perché obbligatoria? Perché l'orso è il simbolo stesso della città.

Le altre città

Basilea è la città universitaria più antica della Svizzera. La grande Piazza del Mercato, il suo Municipio in pietra arenaria rossa riccamente decorato e la cattedrale in stile tardo romano e gotico costituiscono i simboli storici della città. Con



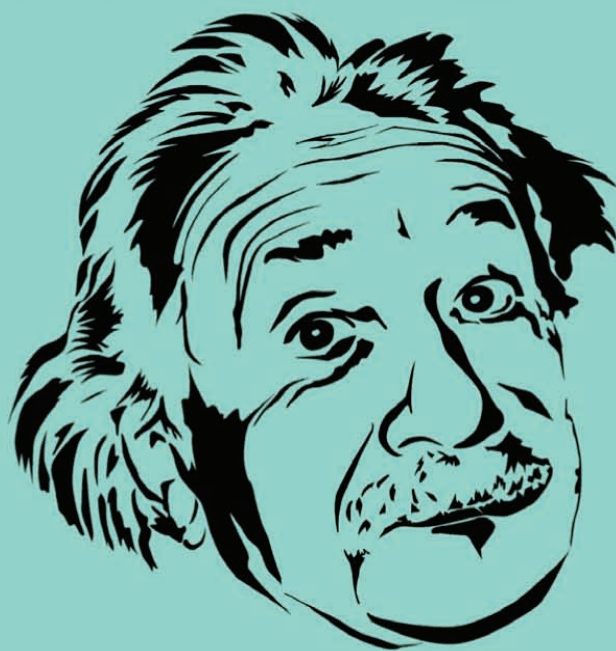
Il 'Getto d'acqua' di Ginevra. Proietta il suo spruzzo d'acqua fino a un massimo di 140 metri di altezza ed è visibile da ogni punto della città

Lucerna, la torre Wasserturm e il Kapellbrücke

GIORGIO MORINO

**LA MENTE È COME
UN PARACADUTE.
FUNZIONA SOLO
SE SI APRE.**

Albert Einstein



www.upter.it



**UNIVERSITÀ
POPOLARE DI ROMA**
Impresa sociale



Via Quattro Novembre, 157 - 00187 Roma - Tel. 06.6920431

Mai Alkaila

“Dobbiamo tornare a una politica moderata”



Appello dell'ambasciatrice della Palestina in Italia per un ritorno alla moderazione e al dialogo interculturale come scelte obbligate per sconfiggere sia l'integralismo islamico, sia il radicalismo delle destre attualmente al potere in Israele

L'ambasciatore della Palestina in Italia, Mai Alkaila, ci ha cortesemente concesso 10 minuti di ospitalità e attenzione per rispondere ad alcune nostre domande relative all'annosa questione palestinese e al fatto, alquanto strano, che in un periodo in cui siamo costretti a trattare quasi ogni giorno di terrorismo fondamentalista, di integralismo religioso e della molteplicità culturale dell'islam, paradossalmente della questione palestinese, che un tempo sembrava essere la 'madre' dei tutte le battaglie, è diventata l'ultimo dei problemi di attualità. Uno 'spostamento mediatico' che ci preoc-

cupa, poiché riteniamo che la questione palestinese possa essere affrontata e risolta attraverso il dialogo e la diplomazia, favorendo la stabilizzazione dell'intero bacino del Mediterraneo. Ecco dunque l'intervista rilasciataci dall'ambasciatore Mai Alkaila, con la quale abbiamo scambiato alcune idee in lingua italiana e in spagnolo, poiché prima di essere nominata rappresentante diplomatico dello Stato arabo di Palestina qui da noi, ella ha svolto per lungo tempo questo ruolo in diversi Paesi dell'America Latina.

Eccellenza, perché in un

periodo come questo, caratterizzato dall'Is e dal terrorismo islamico, si parla molto poco del problema della Palestina?

“È un autentico delitto che non si affronti la questione palestinese, perché il nostro popolo è gente molto colta, che sin dalle origini dell'umanità ha sempre visto la coabitazione e la coesistenza di arabi-palestinesi, di cristiani ed ebrei. Si tratta di un popolo che, per natura, è portato a una cultura del rispetto: quando si incontra un palestinese non c'è possibilità di capire se si tratti di un cristiano o di un islamico, poiché esso appartiene a un popolo

assolutamente pacifico, che nella sua stessa Costituzione prevede il rispetto di tutte le religioni ed è pienamente garantita la libertà di culto. È dunque un grave errore non affrontare la questione palestinese in un momento come questo, poiché potrebbe essere la 'mossa' fondamentale per riuscire a pacificare l'intera regione mediorientale".

La cultura occidentale parte da presupposti rivoluzionari, mentre quella orientale deriva da filosofie cumulative: affrontare tale questione non sarebbe importante anche per riuscire a evitare uno scontro di civiltà, generando una contaminazione positiva tra diverse culture per una pacificazione universale?

"Indubbiamente, ci sono delle differenze tra la cultura occidentale e quelle orientali, ma ci sono soprattutto dei punti in comune importanti. In particolare, sul versante della cultura umanista e del rispetto dei diritti umani, che sono il terreno principale sul quale le due culture possono incontrarsi. Nel suo discorso all'assemblea generale dell'Onu dell'estate del 2014, il nostro presidente Abu Mazen ha riconosciuto come l'attuale fase storica sia molto difficile, poiché siamo di fronte a un'evidente crisi di leadership in quasi tutti i Paesi del mondo, ma nel richiamare l'attenzione sulla difficile condizione della Striscia di Gaza, ha auspicato un ritorno delle culture politiche umaniste, basate sul rispetto dei diritti umani e a quei principi, presenti in tutte le tradizioni, fondamentali per avviarcì verso una pace duratura e stabile".

Una valutazione sulla recente conferenza di Parigi: sono scaturite buone idee, oppure solamente delle vaghe e generiche 'buone intenzioni'?

"Ambedue le cose: la Francia e l'Unione europea hanno appoggiato e condiviso una relazione, redatta e ben approfondita proprio della signora Mogherini, che conteneva alcune proposte molto importanti. E cioè il riconoscimento ufficiale di ciò che i palestinesi chiedono da sempre: l'applicazione delle risoluzioni delle Nazioni Unite, che prevedono la restituzione dei territori strappati da Israele nella guerra del 1967, compreso quello della nostra capitale: Gerusalemme est. Pertanto, non ci sono questioni particolari o specifiche: tutto è già stato stabilito dalle diverse risoluzioni dell'Onu, di cui i palestinesi chiedono da lungo tempo una coerente applicazione. Poi, indubbiamente, in questo tipo di conferenze convivono sempre questi due aspetti: quello della politica realista e quello delle buone intenzioni 'retoriche'. In ogni caso, qualche buona idea è emersa".

Il vero problema non è forse quello della destra israeliana, che per ragioni tattiche e di consenso interno tende ad alimentare una sorta di politica della paura?

"Ovviamente, abbiamo un problema importante con la destra israeliana, che è una destra 'sionista' ed estremista. Persino molti esponenti di rilievo della sinistra israeliana stanno emigrando dal loro Paese proprio a causa di alcuni episodi particolarmente

te 'barbarici' verificatisi in questi anni: si tratta di episodi di cui tutto il mondo è al corrente. Una destra, quella israeliana, che molto spesso ha lasciato mano libera alle sue correnti più radicali, che sfiorano il nazismo. Quello che i palestinesi si aspettano, oggi, è che alle prossime elezioni che si terranno nello Stato di Israele vengano eletti degli esponenti, sia di destra, sia di sinistra, più moderati. E anche più pragmatici nello stabilire dei confini precisi tra i coloni israeliani e i palestinesi stessi".

L'Italia è un Paese che potrebbe fare molto di più per la causa palestinese? E come?

"L'Italia è un Paese amico della Palestina. Anche sotto il profilo storico, il vostro Paese ha spesso svolto un ruolo prezioso a favore della causa palestinese. Anche di recente, proprio il Governo italiano ha proposto all'Unione europea di assumere un ruolo da protagonista nel processo di pace in Medio Oriente. E il parlamento italiano ha addirittura approvato una mozione che chiede il riconoscimento dello Stato della Palestina e l'applicazione delle risoluzioni dell'Onu. Il Governo attuale è coerentemente schierato sulla formula dei "due popoli, due Stati". Quello che manca, forse, è qualche tentativo in più per avere una maggior influenza sul Governo israeliano, affinché il processo di pace possa riprendere con maggior concretezza. Perché se si risolve la questione israelo-palestinese, tutto il mondo potrà vivere in pace".

VITTORIO LUSSANA

A man with a mustache, wearing a light-colored shirt and a watch, is leaning over a desk. He is looking directly at the camera with a serious expression. On the desk, there is a typewriter and a pair of glasses. The background is slightly blurred, showing a room with a window and some furniture.

[illegible]

la sua sconfinata produzione musicale. Il maestro Bigazzi è riuscito ad esprimere, sin dall'inizio della sua carriera, lo spirito del tempo attraverso la musica popolare, quella piacevole, orecchiabile, dai significati semplici ma al contempo profondi, cucendo addosso a decine di artisti quell'abito musicale che più si confaceva a loro. Si può dire che Bigazzi non abbia mai sbagliato un colpo, sin da giovanissimo. Risale al 1968 "Luglio" per Riccardo Del Turco, poi verranno "Lisa dagli occhi blu" (1969) cantata da Mario Tessuto, "Montagne verdi" (1972) per Marcella Bella, "Erba di casa mia" (1972) per Massimo Ranieri, "Gloria" (1979) per Umberto Tozzi, "Gente di mare" (1987) interpretata da Umberto Tozzi e Raf, "Gli uomini non cambiano" (1992) per Mia Martini e tanti altri memorabili e più recenti successi.

Se scaviamo nel fondo della personalità di Giancarlo Bigazzi, nella variegata compresenza di stili e di modi di esprimersi, troviamo la malinconia del saggio che ha capito la complessità della vita, che prende coscienza delle difficoltà e delle avversità quotidiane ma anche la non rinuncia ad essere bambino, a conservare quello spirito di adolescente che consente di vivere anche grazie alle illusioni. Queste riescono a rendere la vita infinitamente seducente e capace di riproporsi ogni giorno con una sfida e un traguardo.

Il successo degli Squallor e delle colonne sonore

Il maestro Bigazzi nel 1971 insieme al paroliere Daniele Pace, al musicista Totò Savio, ai discografici Alfredo Cerruti e Elio Gariboldi costituisce il gruppo degli Squallor: una goliardata fra amici che avrà un inaspettato successo venticinquennale. Per gli Squallor Bigazzi scrisse tutti i testi e ne interpretò qualcuno, apparendo come attore nei due film del gruppo "Arrapaho" e "Uccelli d'Italia". Tra gli anni ottanta e novanta, spesso in collaborazione con l'autore e amico Beppe Dati, produsse e scrisse i brani che porteranno al successo Raf, Marco Masini, Paolo Vallesi, Aleandro Baldi e Alessandro Canino. Fu inoltre autore di colonne sonore di grande successo: "Mery per sempre" e "Ragazzi fuori" di Marco Risi e "Mediterraneo" che ha valso l'Oscar a Gabriele Salvatores.

Il Premio nazionale Giancarlo Bigazzi

Il concorso canoro a rivolto a cantautori ed inter-

preti, giunge quest'anno alla sua terza edizione, patrocinato dalla provincia di Lucca, dai comuni di Lucca, Porcari e Camaiore, da camera di commercio e associazione industriali di Lucca e dalla fondazione banca del monte. Il premio nasce nel 2014, inserito all'interno di un'altra manifestazione canora intitolata "Una Voce – Una Canzone", concorso nel quale sono chiamati a prendere parte alla giuria la sig.ra Gianna Bigazzi, moglie del maestro ed il figlio Giovanni, titolari della casa di produzione discografica "GB Music". È in quella occasione che la famiglia Bigazzi, soddisfatta della buona riuscita della manifestazione, consente all'organizzazione di promuovere le successive edizioni, intitolandole esclusivamente a Giancarlo Bigazzi (scomparso nel 2012) ed introducendo nel bando l'obbligo per tutti i concorrenti di presentarsi con un brano scritto dal maestro, oltre ad uno da scelto a piacere.

Il concorso di quest'anno (25/26 Giugno) è stato pensato al fine di far crescere qualitativamente l'evento e vede anche la partecipazione di professionisti e personaggi noti nel mondo dello spettacolo, sia in veste di ospiti che di giurati. La scelta della location è ricaduta sul teatro "Nieri" di Ponte a Moriano, in provincia di Lucca. Ai vincitori vanno una targa ricordo realizzata dall'antica zecca di Lucca, la possibilità di esibirsi sul palco del "Lucca Summer Festival" e la registrazione del brano indicata dalla casa discografica GB Music.







**CENTRO
SUONO**

**LA TUA MUSICA, LA TUA CITTA',
LA TUA RADIO.**

[illegible]

ratura ambiente; alimenti deperibili, prodotti freschi e crudi che devono essere riposti in frigorifero per la loro conservazione e consumati entro pochi giorni dall'acquisto, e alimenti surgelati o congelati, i quali devono essere conservati nel congelatore fino al momento del loro utilizzo. Per la corretta conservazione degli alimenti bisogna sempre fare riferimento alle informazioni scritte presenti sui loro contenitori. Spesso, però, confondere le diciture presenti sulle etichette "Da consumarsi entro ..." e "Da consumarsi preferibilmente entro ..." può risultare assai facile. Qual è la differenza? Se la prima di solito si usa per cibi che si degradano facilmente e devono essere consumati entro la data indicata, la seconda indica per quanto tempo l'alimento può essere consumato senza alcun rischio. In genere, quest'ultima è utilizzata per gli alimenti che possono essere conservati più a lungo (come i cereali, il riso e le spezie), i quali possono essere consumati anche successivamente a tale data, benché l'alimento in questione possa aver perso alcune delle sue proprietà organolettiche, come il sapore e la consistenza.

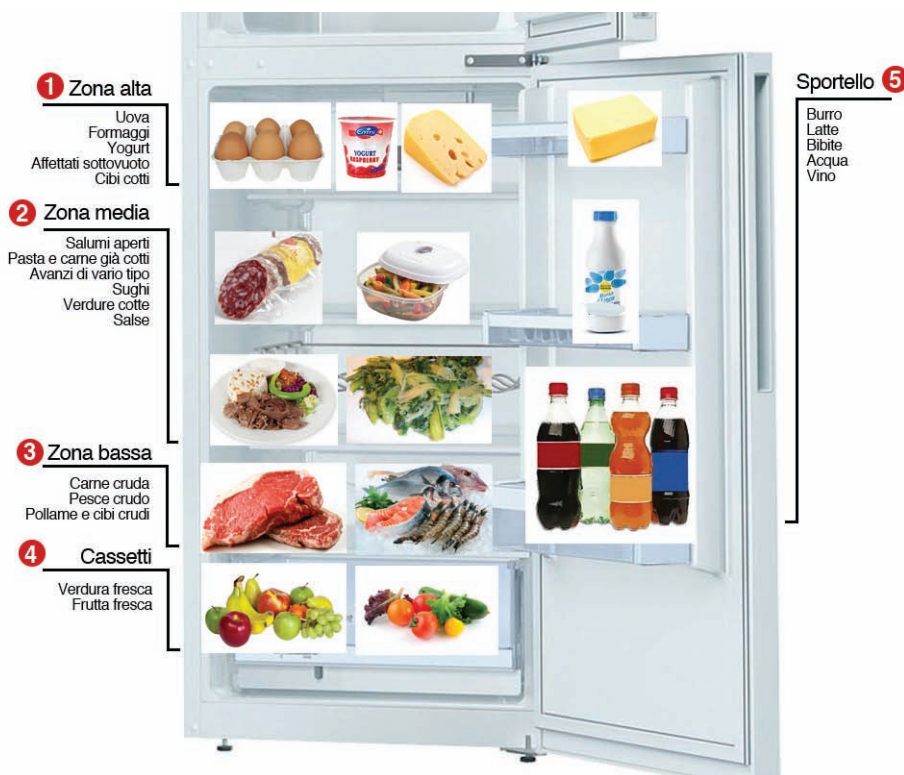
Una giusta temperatura

Una volta prelevati dal banco frigo del supermercato, gli alimenti devono chiaramente essere conservati a una giusta temperatura, in modo da limitare la proliferazione dei microrganismi all'interno e sulla loro superficie. Il dossier fa notare come di frequente si tenda a riempire il frigo e ad affastellare i cibi l'uno accanto all'altro, senza un criterio e un'organizzazione coerente all'interno dei ripiani. Niente di più sbagliato! Lo studio del Ministero della salute, infatti, evidenzia come le confezioni devono essere sempre staccate l'una dall'altra, e allontanate dalla parete di fondo del frigorifero, zona fredda e umida dove si condensano goccioline di acqua e di brina. Se il frigo viene riempito al punto tale da non lasciare più spazio tra i prodotti, peraltro, l'aria non riuscirà a circolare e la distribuzione della temperatura sarà ostacolata. Per conservare al meglio l'aroma e la freschezza degli alimenti è opportuno avvol-

gerli in un foglio di alluminio o riporli in recipienti. Bisogna, poi, considerare che all'interno del frigorifero esistono aree più gelate di altre: l'aria fredda, infatti, essendo più pesante tende a scendere e, quindi, la zona di frigo a minore temperatura risulta essere quella in basso, immediatamente al di sopra dei cassetti per la frutta e verdura. È lì che appare fondamentale collocare i cibi che necessitano di una minore refrigerazione come, ad esempio, la stessa frutta e verdura (7-10°C). Alimenti come latte, uova, latticini e yogurt, che richiedono temperature intermedie (4-5°C), devono invece essere riposti nel primo ripiano in alto, mentre quelli da conservare a basse temperature, come la carne e il pesce, possono essere collocati nel ripiano intermedio, immediatamente al di sopra di quello preposto alla conservazione delle verdure (0-2°). Occorre fare sempre attenzione, altresì, alle variazioni termiche: mai riporre in frigorifero un alimento caldo, in quanto quest'ultimo può provocare bruschi innalzamenti di temperatura sul ripiano.

Ma come devono essere conservati?

Chiaramente, anche in questo caso non si possono fare discorsi astratti e generici: molto dipende dalla tipologia di alimento che abbiamo di fronte.





aiuterà a consumarli prima della loro data di scadenza e a ridurre la quantità di cibo da buttare via, evitando inutili sprechi.

La conservazione dei cibi surgelati: no alle brusche variazioni termiche

Di norma, il trasporto degli alimenti surgelati dal punto vendita a casa dovrebbe essere effettuato in apposite borse termiche: una buona pratica seguita da pochi, ma molto utile per evitare i naturali processi di deterioramento dei cibi in questione. Che, in ogni caso, una volta scongelati non possono più essere ricollocati nel freezer. Anche in questo caso, bisogna fare molta attenzione alle brusche variazioni termiche: mai scongelare un alimento a temperatura ambiente! L'alimento va riposto in frigorifero fino a quando non si sarà scongelato anche in profondità. Lo stesso concetto vale per i cibi caldi da congelare: per non alterare le loro proprietà, occorrerà attendere che si raffreddino prima di collocarli nel freezer. Altro metodo è quello di mettere il prodotto congelato direttamente a cuocere nel forno o nel microonde.

Attenzione all'igiene

Quante volte pulite il vostro frigo? E come lo fate? Sono domande molto importanti da porsi in quanto, molto spesso, la proliferazione dei microrganismi patogeni dipende da una cattiva pulizia del frigorifero. Il cui interno va regolarmente disinfettato con acqua e bicarbonato o aceto. Questa buona abitudine è valida tutto l'anno, soprattutto d'estate, quando è fondamentale conservare i cibi in modo adeguato, perché a causa del caldo, questi ultimi tendono a deteriorarsi più facilmente e possono essere colonizzati dai microrganismi, batteri e tossine, causando infezioni e intossicazioni alimentari come la salmonella.

SERENA DI GIOVANNI

Una tecnologia contro lo spreco alimentare

In Italia finiscono nella spazzatura 13 miliardi di euro: a sostenerlo, i dati del rapporto 'Waste Watcher 2015', secondo i quali ciascuna famiglia, ogni settimana, butterebbe nel cestino ben 6,7 euro di alimenti. Le nuove tecnologie potrebbero però fornire un significativo aiuto nella lotta agli sprechi, a partire dalla diffusione dei frigoriferi smart e 'intelligenti', dotati di meccanismi capaci di educare a un regime alimentare corretto. Come nel caso del frigo **Hisense**, provvisto di TV integrato, che permette, grazie alla connessione wi-fi, di essere sempre collegati in rete con i principali siti di cucina per conoscere nuove ricette, guardare i canali preferiti, gestire le e-mail, giocare o collegarsi ai social network. Ma che, soprattutto, consente di gestire i prodotti alimentari presenti al suo interno. Tra le sue migliori tecnologie, quella d'allarme che, grazie a un lettore di codici a barre (QR-Scan), indica in automatico il livello qualitativo e di freschezza dei cibi, permettendo un minore spreco degli alimenti. Oppure c'è la variante della Samsung, il nuovo **Samsung Family Hub Refrigerator**, il cui dispositivo, attraverso l'applicazione 'Grocery' sviluppata in partnership con MasterCard, consente di ordinare il cibo da diversi esercenti. Sempre grazie all'app per iOS o Android e alle 3 fotocamere installate nel frigo, l'elettrodomestico può essere 'sbirciato' in ogni momento, anche durante la spesa, aiutandoci così a ricordare se abbiamo finito le uova o il latte.

E potremmo fornire altre centinaia di esempi in questo senso, perché di frigoriferi di ultima generazione destinati a evitare gli sprechi ne esistono davvero tanti. Nel 2015, per esempio, un team di ricercatori australiani ne ha testati alcuni per cercare di modificare i comportamenti errati dei consumatori. Gli studiosi, in particolare, hanno sperimentato un sistema capace di organizzare gli alimenti per colori in base alla loro tipologia, collegandoli a una tabella dove è indicata la localizzazione dei cibi all'interno dell'elettrodomestico. La ricerca, infatti, ha riscontrato che le persone sono più propense a usare un cibo quando sanno dove è conservato. Tra gli strumenti che integrano questi speciali elettrodomestici, come abbiamo visto, vi sono applicazioni collegate agli smartphone e tecnologie dotate di riconoscimento vocale e videocamere, in grado di verificare in ogni istante l'ubicazione degli alimenti, le loro scadenze e persino i cibi da acquistare, perché non più disponibili in frigo. Tra le più interessanti applicazioni promosse in Italia c'è 'Ubo - Una Buona Occasione', messa a punto dagli esperti dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. Essa parte dal presupposto che tra le cause più importanti delle eccedenze alimentari vi sia un modo sbagliato con cui le date di scadenza vengono interpretate e utilizzate. I creatori di UBO hanno quindi verificato con un'indagine statistica (su un campione di 1200 famiglie) quanto effettivamente si sappia sul significato da attribuire alle diciture presenti sulle etichette 'da consumarsi entro' e 'a da consumarsi preferibilmente entro', evidenziando un quadro sconcertante. Da qui, l'obiettivo precipuo dell'applicazione, che è quello di fare chiarezza sull'argomento, contribuendo così a sfatare il mito della scadenza come discriminante assoluto tra ciò che prima è buono e dopo improvvisamente non lo è più. E dimostrando, attraverso apposite analisi di laboratorio, come l'importanza anche inconsciamente attribuita alle date di scadenza appaia esagerata.

Di recente, poi, per arginare il fenomeno degli sprechi, sono state create negli Stati Uniti diverse applicazioni, nella gran parte gratuite: tra tutte 'Keepfood - Food Conservation' - la quale, nella fattispecie, aiuterebbe a comprendere la durata degli alimenti e ad organizzare spesa e frigorifero. SDG



addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione.

Dopo alcuni mesi di lavoro e diversi test l'applicazione è stata messa a disposizione degli utenti, posizionandosi presto tra le 100 più scaricate in 18 paesi del globo.

Progettata per iPhone e iPad è acquistabile sul sito di iTunes a novantanove centesimi di Euro. Il giovane ha così sottoposto la sua candidatura al WWDC e ha quindi ottenuto la borsa di studio per partecipare alla conferenza. La sua app è stata valutata tra le migliori 350 sviluppate da studenti.

Cesare frequenta il liceo scientifico Istituto Don Bosco di Milano. Qui la sua precoce passione per il mondo dei computer è stata coltivata e sapientemente incanalata, per stessa ammissione da parte dello studente, dal suo professore di informatica il quale gli ha fornito i rudimenti in materia di programmazione.

Sono seguiti i primi esperimenti come Sugar Minder, un'app che incoraggia i bambini diabetici a controllare il livello di glucosio nel sangue, e le partecipazioni agli hackathon (maratone di programmazione) sparsi in tutto il mondo.

Lo scorso anno a San Francisco l'allora diciassettenne ha fatto parte del gruppo di informatici che ha progettato il gioco WatchOut per Apple Watch e a Milano, in occasione del Zero Robotics italian competition, è stato a capo di un team che ha preso parte al concorso avente come tema lo sviluppo di un algoritmo C++ per il controllo di SPHERES (Synchronized position hold engage and reorient experimental satellite), satelliti miniaturizzati a forma di poliedro a diciotto facce progettati

dal MIT per la Nasa e utilizzati sulla Stazione Spaziale Internazionale.

Cesare De Cal è il più giovane, ma non l'unico italiano ad essere volato a San Francisco per il WWDC. In sua compagnia vi erano altri due giovani sviluppatori anch'essi di base a Milano: Giovanni Filaferro e Edoardo Longo entrambi studenti di Ingegneria informatica presso il Politecnico del capoluogo lombardo.

Il primo, 20 anni, ha vinto la borsa di studio grazie a Aquafy, un'app che misura e monitora la quantità d'acqua assunta giornalmente e può essere utilizzata su smartphone, computer, iPad e Apple Watch. Longo invece ha 23 anni e opera prevalentemente nel campo della realtà virtuale e sta lavorando ad un'applicazione, MetalPathTracer, uno strumento illustrativo delle potenzialità Metal Api un linguaggio di programmazione di casa Apple.

La storia di questi tre ragazzi è l'ennesimo esempio di come l'Italia sia capace di produrre talenti in grado di ricevere approvazione a livello internazionale. Nella preparazione teorica quindi, la scuola italia-

na si conferma all'avanguardia, semmai il deficit rispetto ai paesi stranieri si concentra nella minore importanza data alla sua applicazione, all'atto pratico vero e proprio.

Per questo lascia sempre più interdetti constatare la progressiva riduzione dei fondi stanziati alla ricerca nel nostro paese.

Il rapporto biennale Anvur ha infatti attestato come nel quadriennio 2011- 2014 sia stato destinato a tali attività solo l'1,27% del Pil; una somma ben al di sotto della media europea e di molto inferiore rispetto a quel 3% garantito nel 2007 col la firma del Trattato di Lisbona.

Inoltre la cooperazione, lo scambio di idee e loro libera circolazione andrebbero maggiormente incoraggiati e sostenuti in quanto, si ritiene, strumenti preziosi in grado di contribuire ad eliminare quelle barriere culturali tra i popoli che ad oggi continuano a persistere. Questi ragazzi, evidentemente, più degli adulti sono in grado di fare rete, parlano una lingua comune e probabilmente considerano le differenze uno stimolo più che un ostacolo.

MICHELE DI MURO



A man in a dark suit and tie is looking at a small yellow bird in a brass cage. He is holding a red vase. The background shows a bookshelf and a wall with a sconce.

[illegible]



mente invariata: si partiva generalmente con i loghi delle Major che producevano la pellicola e una breve introduzione con dei primi piani degli attori principali, con nome e ruolo interpretato; si continuava poi con un breve montaggio, della durata media di due minuti, nel quale venivano mostrate scene estrapolate della pellicola, capaci di attrarre l'attenzione dello spettatore per la loro spettacolarità, alle quali si alternavano le frasi più significative dei protagonisti (ovviamente da quando si introdusse il sonoro al cinema nel 1927) e gli spot della critica come ad esempio *"il film più sensazionale dell'anno"* piuttosto che *"un successo di critica e pubblica che non potrà rubarvi il cuore"* e così via scorrendo. Una struttura fissa che per anni ha accompagnato il pubblico alla scoperta delle nuove uscite. Alcuni, tuttavia, avevano già intuito le potenzialità dei trailer, creando un prodotto che si distaccasse dal semplice formato dello spot avvicinandosi maggiormente al cortometraggio. Alfred Hitchcock prese l'abitudine di arricchire i trailer dei propri film con sequenze girate appositamente per l'occasione, dove non era raro che lo stesso regista apparisse in scena per parlare con il pubblico in sala del suo prossimo progetto (un po' come capitava nelle iconiche introduzioni alle puntate della serie *Alfred Hitchcock presenta*); addirittura, per pubblicizzare il film **Gli Uccelli** nel 1963, il regista britannico girò un vero e proprio corto di circa cinque minuti, nel quale egli stesso tiene un lungo discorso, quasi una lezione sul rapporto tra uomini e volatili, creando un

climax di tensione che culmina con l'arrivo di Tippi Hedren che urla *"stanno arrivando"*. Con il passare degli anni i trailer, pur restando sostanzialmente invariati nello scopo, si evolvono diventando qualcosa di più complesso. Grazie alla televisione e, specialmente, a internet, il concetto di pubblicizzare viene sostituito dall'esigenza di creare fenomeni di marketing, fomentare l'attesa e incentivare le sale ad acquistare il prodotto. Con l'avvento di internet e di youtube il mondo del trailer è stato totalmente rivoluzionato: originariamente era sufficiente realizzare un trailer, oggi se ne realizzano in media tre per ciascuna pellicola, generalmente classificati come teaser (una sorta di trailer del trailer), il trailer ufficiale e per concludere il trailer finale, cui vanno aggiunti i vari spot e mini spot da far girare a rotazione continua in TV e nella rete. Ogni trailer mantiene la propria ossatura di base ma, dovendo pubblicare tre prodotti sostanzialmente differenti, è ovvio che bisogna aggiungere sequenze non viste e spettacolari per catturare l'attenzione. Proprio qui,

su questo passaggio, si innesta uno dei più grandi difetti dei trailer moderni: raccontano praticamente tutto il film. Prendiamo ad esempio il trailer del recente **Batman v Superman: Dawn of Justice**, il cinecomic che ha diviso il pubblico e la critica: tra le principali accuse che sono state mosse alla pellicola della Warner Bros c'è anche quella di aver rivelato, nel terzo e ultimo trailer, il cattivo finale che avrebbe di fatto unito i due supereroi, rovinando così la sorpresa e stemperando l'entusiasmo. Tralasciando il fatto che si stia parlando di un film non particolarmente riuscito, è innegabile però che visionare dall'inizio alla fine il terzo trailer equivale a condensare ben due ore e mezza di pellicola in tre minuti. Una cosa inaccettabile e che purtroppo tende a ripetersi troppo spesso di recente. Non solo, spesso i trailer sono ingannevoli, sembrano suggerire atmosfere e toni di un certo tipo, salvo poi esporre le convinzioni dello spettatore alla berlina del grande schermo. Questo può essere determinato da una miriade di fattori diversi, che vanno dal montaggio, alla



I bambini che puoi adottare a distanza sono sempre più vicini.





ANCHE MAX PISU CI SOSTIENE



Per adottare a distanza non serve andare lontano.

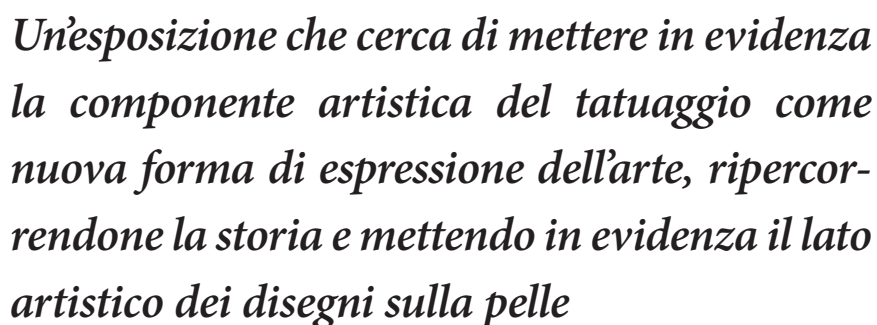
Con la Fondazione "aiutare i bambini" puoi dare il tuo sostegno non solo a un bambino di un altro Paese ma anche a chi vive in Italia: si chiama adozione in vicinanza e bastano solo 15 euro al mese, meno di un caffè al giorno. Scopri di più su www.aiutareibambini.it. Insieme possiamo fare molto.

seguici su:  

Fondazione "aiutare i bambini" Onlus
Via Ronchi 17, 20134 Milano - Tel. 02 21.00.241
www.aiutareibambini.it



aiutare i bambini
ogni giorno, davvero



TATTOO

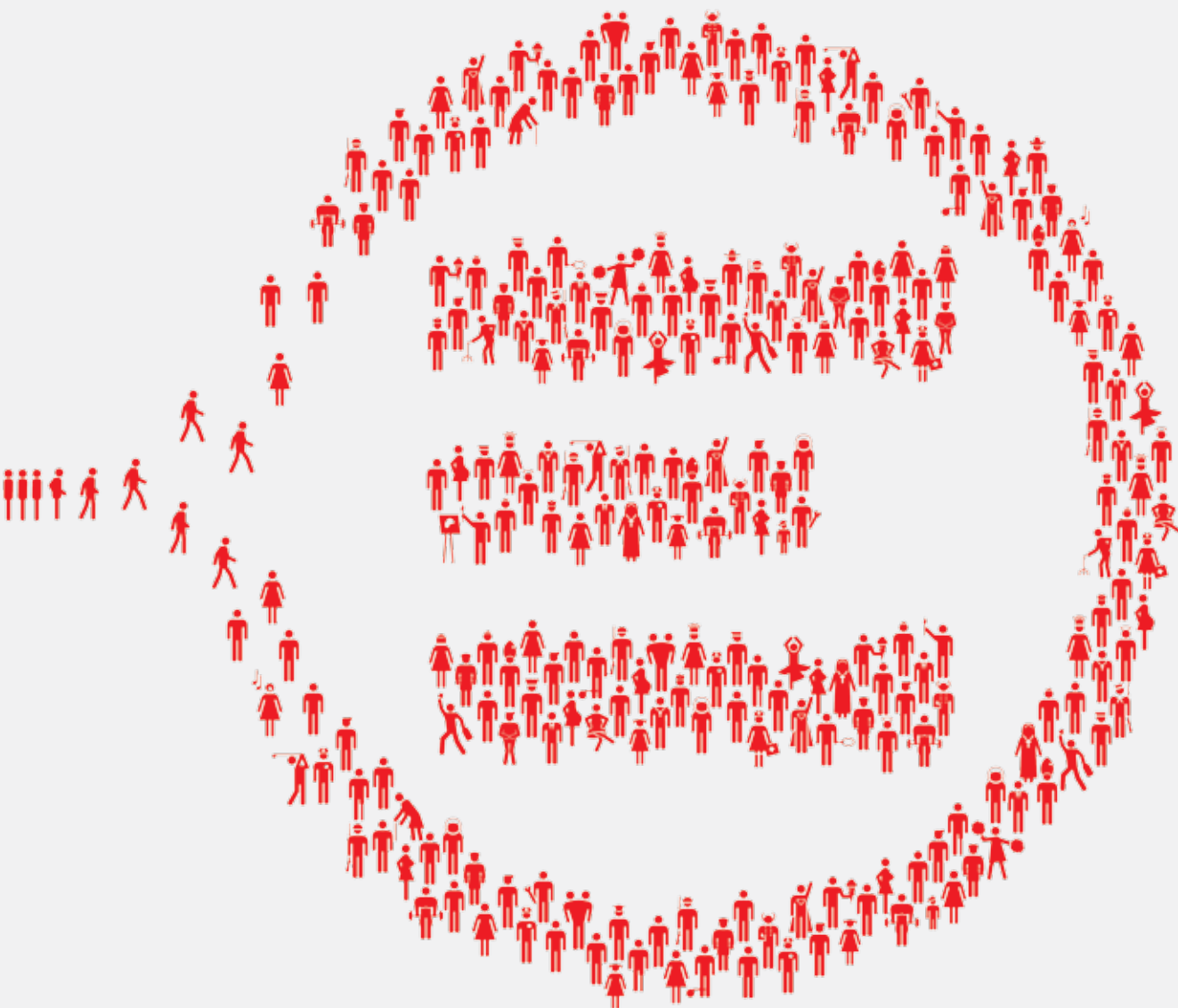
forever



Al Macro di Roma, i locali della Factory La Pelanda ospitano, dal 2 giugno al 24 luglio 2016, la mostra Tattoo Forever, la più grande esposizione internazionale del tatuaggio mai realizzata. Scopo dell'esposizione è quello di illustrare, in un paese estremamente bigotto e retrogrado come l'Italia, l'evoluzione storica che l'arte del tattoo ha avuto nel mondo, le influenze storiche e geografiche dei diversi stili e le possibili evoluzioni che questa particolare arte potrà vivere. La mostra segue un percorso che si snoda in sei grandi sezioni tematiche: nella prima ci si occupa di ricostruire la storia del tatuaggio spiegando, attraverso gli strumenti usati nel corso dei secoli e immagini storiche, partendo dalla più antica testimonianza di di tattoo risalente più o meno al 3500 a.c. fino al XX secolo; nella seconda sezione, forse la più strana e disturbante dell'intera esposizione, viene indagato, attraverso le fotografie di Michael Laukien, il nesso tra tatuaggio ed eternità, da momento che spesso si tende ad indicare un disegno sulla pelle come un indelebile segno che ci si porta dietro fino alla tomba; nella terza e nella quarta vengono invece esposte le opere dei migliori artisti italiani del tatuaggio e dell'Accademia Ars Estetica; nella quinta e nella sesta, infine, ci si occupa del rapporto tatuaggio-moda e dell'importanza della simbologia dei disegni.

Tattoo Forever omaggia e segue le orme della mostra "L'asino e la zebra. Origini e tendenze del tatuaggio contemporaneo", organizzata a Roma nel 1985 presso i Mercati di Traino su iniziativa dell'allora Assessore alla cultura Renato Nicolini, proponendosi di esplorare questa "cultura sotterranea" che fin troppo spesso è stata ingiustamente demonizzata dalla società occidentale, per la quale una decorazione corporea corrisponde ad un oltraggio alla presupposta perfezione del corpo. Non è un caso che si sia deciso di affrontare il tatuaggio come un fenomeno storico, mostrando l'evoluzione di quest'arte e il suo legarsi indissolubilmente con lo sviluppo della cultura di un popolo: nell'antichità il tatuaggio rappresentava il passaggio dall'infanzia all'età adulta. Un passaggio, quello dal disegno significativo alla rappresentazione puramente estetica, che si è consumato solo in tempi recenti, all'incirca nel XVII secolo quando l'esplorazione coloniale europea portò nel vecchio continente una nuova passione per le pratiche esotiche, tra le quali appunto il tatuarsi. Nonostante questo, a causa di un retaggio culturale che si può far risalire all'epoca greco-





[Fai la tua parte. Stai con Emergency.]

Emergency è nata 20 anni fa per offrire cure gratuite e di elevata qualità alle vittime della guerra e della povertà. Da allora abbiamo assistito oltre 6 milioni di persone grazie al contributo di decine di migliaia di sostenitori che hanno deciso di fare la propria parte per garantire un diritto fondamentale - il diritto alla cura - in alcuni dei Paesi più disastrati al mondo.

Aiutaci con l'attivazione di una donazione periodica (RID): tu scegli che cifra destinare a Emergency e con quale frequenza e noi potremo pianificare al meglio il nostro lavoro e mantenere la nostra indipendenza.

Consulta www.emergency.it per scoprire come si fa.

Fai la tua parte. Stai con Emergency.



EMERGENCY
www.emergency.it



Un concentrato di energia e potenza tutta hard rock è l'Ep precedente, *Getting Twisted*, in cui si accenna ad un timido tentativo di sperimentazio-

ne musicale e personale. Con sole tre canzoni, i "virtuali" hanno cominciato una strada alla ricerca della loro identità di ragazzi poco più che ventenni e affascinati da una musicalità ancora troppo legata ad una cultura musicale sull'onda del revival.

A seguito di un tour in Italia, nel 2015 la band si mette a lavoro per registrare l'album d'esordio Long distance, anticipato dal singolo Fire World II, all'Hate Recording Studio. Con il supporto del produttore artistico Federico Nardelli, la canzone uscita presenta un'anima rock/folk che si distingue dagli altri brani per un ritornello dal sapore pop, catapultandoli dal circuito delle radio locali a quelle nazionali, quali Virgin Rock e Mtv New generation. La base di partenza è sicuramente la medesima rispetto alle prime tre canzoni passate degli inizi, si comincia però ad intravedere la volontà di far tesoro delle esperienze e delle individualità all'interno del gruppo per poter percorrere strade autonome e diverse. Tale cenno di evoluzione leggerà Long distance al prossimo cd in cantiere che secondo quanto rivelato dai quattro musicisti riconfermerebbe la loro vena grintosa e aggressiva. Alessandro Meneghini, batterista del gruppo, ci racconta le emozioni all'arrivo delle prime soddisfazioni e dei primi successi dal mondo dei media, senza tralasciare la difficoltà nel coniugare e bilanciare l'investimento sulle "visibilità virtuali" e la ricerca della qualità del suono.

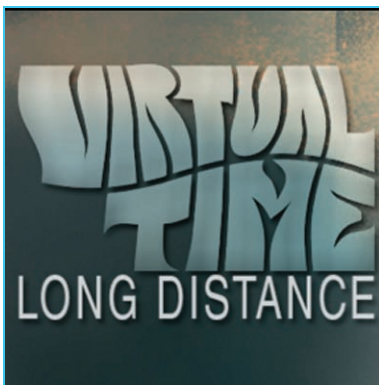
Alessandro Meneghini, come nasce il nome Virtual Time e come si è formato il vostro gruppo?

"Il nostro gruppo si forma nel 2012 dall'incontro tra il chitarrista e il batterista e dopo una serie di cambiamenti di formazione arrivano Filippo (cantante) e Marco (bassista), consolidando così la formazione ancora attuale. Il nome della band è nato con l'intento di permettere a chi ci ascolta di fare un viaggio musicale nel tempo, principalmente dalle sonorità degli anni '70 fino al panorama rock moderno. Un viaggio nella musica e nel tempo".

Il primo EP vi ha dato l'opportunità di intraprendere un tour nelle più importanti

città della Spagna: che esperienza è stata per voi?

"Una bellissima esperienza durata un paio di settimane che ci ha portato a girare per tutta la costa della Spagna, con tappa anche a Madrid. Le date sono impegnative ma c'è stato un buon riscontro dal pubblico che veniva a sentirci. Abbiamo suonato in locali dove c'erano varie sale e facevano suonare sia gruppi spagnoli che esteri, con l'opportunità di confrontarci con artisti del posto e di instaurare delle vere e proprie amicizie. I social network ci permettono di seguire gli altri gruppi che speriamo di andarli a trovare con il nuovo album".



Con il precedente singolo, Getting Twisted, vi siete fatti conoscere per uno stile hard rock: con Long distance che tipo di percorso avete intrapreso?

"Il primo singolo estratto ha un'influenza folk/rock, anche se la maggior parte dei pezzi sono

nello stile di un rock più duro. Le influenze hard rock sono ancora presenti nel nuovo album e lo saranno anche nel prossimo singolo che uscirà in chiave moderna".

Ci puoi anticipare quale sarà il prossimo singolo in uscita?

"Per il momento è ancora top secret però sarà sicuramente un brano molto hard rock".

Fire World II è il singolo di presentazione, un ritornello pop che preannuncia un album tendenzialmente rock/folk: com'è stato concepito?

"Sono presenti alcune ballad Blow away e Man on the moon, che sono un po' le canzoni più morbide e poi Fire World II e Valhalla che invece sono più folk. Tutto il resto è accomunato da una chiave Hard rock. Le canzoni trattano di alcune esperienze che abbiamo fatto, ci sono canzoni d'amore e serate vissute. ? il racconto del tempo che abbiamo passato insieme, ma ci sono anche alcune storie nelle quali la gente ha la possibilità di rispecchiarsi".

I testi sono scritti da ognuno di voi o c'è un



componente che svolge il ruolo di autore nel gruppo?

“La maggior parte dei testi li ha scritti il cantante Filippo, Blow away è scritto da Luca (chitarrista) e un altro scritto da entrambi. Si può dire che Filippo è l'autore principale dei testi anche se le tematiche le seguiamo un po' tutti ed è quello che stiamo cercando di fare anche per il prossimo album”.

Come siete riusciti a coniugare le sonorità anni '70, alle quali il vostro disco è molto fedele, con il moderno rock contemporaneo?

“Il filo conduttore del gruppo è la musica anni '70 però vivendo in quest'epoca è normale che ci siamo fatti influenzare anche dalla musica attuale. I Muse rientrano tra i nostri gruppi preferiti, li seguiamo da anni per i loro concerti”.

Tra le vostre fonti d'ispirazione vi sono gruppi come Led Zeppelin, Deep Purple e Radiohead, ma nel panorama italiano ci sono band che ascoltate?

“I Verdena e gli Afterhours li ascoltiamo, ma non influenzano ancora la nostra musica”.

Che tipo di pubblico coinvolge la vostra musica?

“Il nostro pubblico è spaccato a metà, da un lato ci sono persone che amano la musica rock della nostra età e dall'altro gli over 60 che amano le sonorità anni '70”.

Da tale ‘forbice’ mancano i figli degli anni '80: è previsto un nuovo album dove magari potrete sperimentare diverse sonorità?

“Questo ancora non lo sappiamo con precisione, anche se per l'inverno abbiamo in programma un tour all'estero e quindi a grandi linee dovrebbe uscire tra la fine del 2017 e l'inizio dell'anno successivo”.

Cosa pensate, da giovane band, dello sviluppo della musica attraverso le piattaforme gratuite come Spotify, Apple music, ecc?

“Il bello di queste piattaforme è la possibilità che hanno tante persone di fruire della musica, andando così a sfavore della vendita dei dischi. La qualità si abbassa, le canzoni caricate su Spotify sono in mp3 e in questo modo non viene apprezzato totalmente lo sforzo del musicista nel far uscire un prodotto di qualità. Il bilancio prodotto da queste piattaforme sociali è sempre molto positivo e c'è da dire che per un giovane gruppo come noi in cerca di visibilità è una grande opportunità andare su Spotify o Youtube, ma nel momento in cui diventi mainstream lì il discorso cambia. Prima si comprava un cd e quindi si seguiva l'intero percorso dell'artista, che aveva registrato in uno studio mentre ora si possono caricare le canzoni direttamente da casa sulla piattaforma, ciò non significa che siano tutte di qualità. Da un lato esiste la democratizzazione della visibilità per un giovane che fa un video interessante e lo mette su internet e dall'altro c'è l'utente spaesato che finisce per ascoltare la band del momento. Chi compra un album significa che ha desiderio di ascoltarlo in ogni suo dettaglio mentre con lo streaming gratuito si finisce per ascoltare le canzoni un po' distrattamente”.

Per l'estate avete in programma di emigrare all'estero o avete date in Italia per la promozione del vostro nuovo album?

“Adesso stiamo suonando molto dalle nostre parti in Veneto e per l'estate partecipiamo a diversi Festival musicali a Treviso, allo Sherwood Festival di Padova e in Sardegna. Le date del tour europeo ancora non sono state decise, anche se le tempistiche dovrebbero essere probabilmente per ottobre in Inghilterra e in Germania”.

SILVIA MATTINA

Pierdavide Carone

Il mio sole per sempre

Dopo una serie di successi e quattro anni di silenzio, il cantautore romano torna con un nuovo singolo estivo: una sorta di rinascita artistica che racconta con sincerità emozioni e sensazioni

È tempo di pensare positivo, è tempo di vivere portando con sé la bellezza delle cose, cercando di essere felici. E' un ritorno nel segno della solarità quello di Pierdavide Carone, giovane talento della musica nato a Roma, ma cresciuto a Palagianello in provincia di Taranto, e diventato popolare grazie al talent 'Amici' di Maria De Filippi nel 2009. Il suo ingresso nella nona edizione della trasmissione era stato fortemente voluto da Grazia De Michele, che lo aveva ritenuto idoneo ad entrare nella scuola più ambita d'Italia. Arriva terzo e riceve il premio della critica giornalistica. Da allora il suo percorso è tutto in salita, vince il Festival di Sanremo 2010 come autore con il testo 'Per tutte le volte che...' interpretato da Valerio Scanu. Sempre nello stesso anno esce il disco 'Una canzone pop' che sale sul podio della classifica FIMI. Al Wind Music Award 2010 viene premiato per l'album di debutto come multiplatino. Segue un altro lavoro discografico di successo 'Distrattamente'. Il palco dell'Ariston lo vede protagonista nel 2012 in coppia con Lucio Dalla nel brano 'Nani' dove si classifica quinto. Esce il terzo album 'Nani e altri racconti'. Poi il silenzio, quattro anni di assenza dalle scene musicali. Uno stacco necessario, voluto, per riaffacciarsi ancora più carico e determinato di prima. E arriva così un nuovo singolo 'Sole per sempre' che anticipa il quarto album, in fase di lavorazione. Il brano conferma la bravura di Carone nello scrivere i testi ed interpretarli, e fa emergere la voglia di ottimismo, di luminosità. Perché la vita va affrontata con il sole nell'anima e l'artista ha sentito l'esigenza di cantare l'amore per la musica e per le persone che lo hanno seguito negli anni. E lo fa con un sound fresco, attuale e origi-



nale, dove le parole prendono posto perfettamente tra le note, emozionando in profondità. Il tour è partito dal Teatro Goldoni di Bagnacavallo in provincia di Ravenna e proseguirà tutta l'estate in diverse città italiane.

Pierpaolo Carone, un singolo che già dal titolo lascia intuire la voglia di positività: perché 'sole per sempre'?

"Perché la gente ha bisogno di sole per sempre, ormai i politici ti vendono negatività in cambio del voto. E il risultato è che sei circondato solo da gente incazzata e negativa, ma essere felici è una scelta, non una circostanza, e questa canzo-



Casa in affitto?

Oltre **400** appartamenti per te!

Hai un immobile che intendi affittare?
Contattaci!!

Ricerchiamo

Appartamenti in acquisto per
docenti universitari, studenti e
investitori nella locazione
immobiliare

Via della Meloria 93

Roma - Metro A Cipro

Tel. 06.88939783 / 331.4643312

Mail: prati@romacasa24.com

non si tratta di un caso unico. L'incontro è tuttavia ricercato. Nel brano che dà il titolo all'album, ampiamente trasmesso dalle emittenti radio nazionali, si registra ad esempio un consapevole accostamento ad una musicalità più orecchiabile, più catchy per usare un forestierismo: cassa dritta, basso synth in levare e strofa/ritornello che catturano immediatamente l'attenzione. Non già scadimento bensì apertura, in un'epoca in cui si fanno sempre più labili i confini tra stili e generi. Mediante l'uso efficace dell'italiano Cosmo codifica istintivamente un linguaggio musicale che non è quindi solamente elettronico, ma pop nel senso più ampio e positivo del termine. Non ci si deve però confondere, il disco non ha niente di "piacimento" e furbescamente meditato per raggiungere più persone possibile, è semplicemente il disco giusto al momento giusto. Prodotto con maestria nello studio casalingo, presenta picchi di sentita ispirazione e, si crede, supera in fondo una seppur comprensibile impressione di adesione alla formula "elettronica più Battisti".

Cosmo è allo stesso tempo

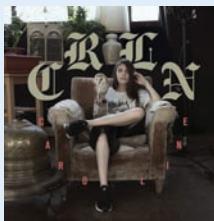


In primo piano



MATILDE DAVOLI • *I'm calling you from my dreams*

È questo il primo lavoro da solista della cantautrice e produttrice leccese classe '82. Uscito nel giugno dello scorso anno è salito alla ribalta solamente negli ultimi mesi, costellato per Matilde De Rubertis e la sua band da importanti esibizioni in festival italiani (quali il MI AMI lo Spring Attitude) e internazionali (su tutti il recente Primavera Sound di Barcellona) un'autentica consacrazione. La musicista è parte integrante di quella koinè salentina che negli anni ha visto emergere personalità come quella di Jolly Mare e Populous. Diversi gli album pubblicati in diverse formazioni e numerose le collaborazioni prima di giungere alla realizzazione in solitaria, il disco è stato scritto e suonato dalla stessa autrice, di *I'm calling you from my dreams*, pubblicato dall'etichetta Loyal To Your Dreams. Un album piuttosto eclettico che spazia tra folk, indie, pop e musica italiana degli '60; il tutto condito da un largo uso di sintetizzatori e chitarre riverberate. La calda voce di Matilde Davoli si protende in melodie distese che, rimandanti a band shoegaze come i *My Bloody Valentine*, hanno radici nella cultura degli anni '90 e mostrano punti di contatto con gli Stereolab e i californiani Silversun Pickups. Tra le 10 tracce del disco spiccano per efficacia e interesse episodi come *Summer ending*, il brano più "italiano" del disco, e *Going down*. Vi domina un'atmosfera soffusa, si è tentati di dire nordica, intervallata da picchi dalla ritmica più incalzante. Nel complesso è un lavoro estremamente godibile e stilisticamente impeccabile che non sfigura nel più ampio panorama europeo vista anche la credibilità con cui Matilde Davoli si esprime in lingua inglese.



CRLN • Caroline

L'Ep segna l'esordio della cantautrice di San Benedetto del Tronto classe '93. Pubblicato dall'etichetta romana Macro Beats (Boom Da Bash, Kiave, Mecna, Ghemon, Killicat) è stato prodotto da Macro Marco e Gheesa e vede la collaborazione di professionisti di rilievo tra le quali è da evidenziare l'apporto del giovane producer Yakamoto Kotzuga in *Un viaggio senza fine*. Caroline vuole essere programmaticamente un lavoro dal sapore internazionale ma cantato rigorosamente in italiano. Melodia e parole si innestano così su tappeti sonori costituiti da beat, synth e strumenti più acustici (chitarre, fiati, percussioni) in composizioni che, per intento, sembrano rimandare alla neozelandese Lorde. Tra soul, pop, hip-hop, elettronica e chillwave (il synth iniziale del brano di apertura *Via da noi* ricorda *About you* di XXXYXX – non è un errore di battitura bensì il nome d'arte del producer americano classe '95 Marcel Everett) nelle cinque tracce che compongono l'Ep emerge la voce di CRLN, che a tratti rimanda a Meg o Erica Mou, elegante e delicata. Caroline è permeato da un'atmosfera raffinata e ricercata e risulta sapientemente prodotto. La cantautrice ha una sua personalità ben precisa, ma ancora in via di maturazione. Ampi margini di miglioramento sono auspicabili nello sviluppo di una vocalità ancora più personale nonché in una scrittura più articolata.

artista fedele ad un'idea di musicista libero e indipendente ed ha saputo compiere evidenti passi avanti pur preservando una sua precisa identità. Ne è dimostrazione il videoclip che, piuttosto che rifarsi ad un immaginario patinato perfetto per le emittenti musicali, è il racconto

della delirante battaglia delle arance durante il carnevale di Ivrea.

L'ultima festa è decisamente il disco italiano più riuscito di questo 2016.

Entrambi i lavori di Cosmo sono pubblicati da 42 records.

MICHELE DI MURO



*Dai romanzi
alla narrativa
per ragazzi, passando
per i classici
alla ricerca di emozioni
autentiche,
quelle che fanno vibrare
l'anima, riscoprendo
la bellezza e le tante
sfumature
dell'esistenza*

10 libri per l'estate

In riva al mare o sotto l'ombrellone, in un angolo silenzioso di montagna, al lago o in una città ricca di storia e cultura, nella quiete del proprio balcone o della stanza più fresca di casa, ogni luogo si presta per riprendere o iniziare un viaggio tra le pagine. Sono tante le persone che nelle settimane di relax, dopo mesi di lavoro, si dedicano alla lettura e si concedono qualche ora di tranquillità. Quest'anno sono ancora una volta le storie che affrontano i sentimenti, i rapporti umani, la quotidianità tra luci ed ombre ad avere la meglio, si punta all'emozione, proprio per lasciarsi alle spalle lo stress della realtà e per recuperare i valori universali. Proponiamo dieci libri uniti da un fil rouge di ampio respiro, che abbracciano ogni lettore che voglia identificarsi nelle diverse trame, dieci libri che mettono in evidenza la moltitudine di percezioni e sensazioni che appartengono ad ognuno di noi.

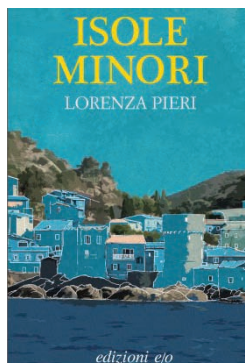
MICHELA ZANARELLA



LO STRANO VIAGGIO DI UN OGGETTO SMARRITO

di Salvatore Basile, Garzanti
Pagg. 250, 16,40 euro

Un esordio letterario che racconta di oggetti portatori di segreti. Un romanzo carico di emozioni, dove due anime si incontrano. Perdersi per poi ritrovarsi: un viaggio tra i sentimenti dove i protagonisti riescono a dare un colore nuovo alla loro esistenza, senza arrendersi. **Avvolgente.**



ISOLE MINORI

di Lorenza Pieri, Edizioni e/o
Pagg. 224, 17 euro

Due sorelle e un'isola, quella del Giglio. Partenze, ritorni, legami. Un romanzo che ripercorre la storia del nostro paese, oltre agli eventi di una famiglia. Una scrittura che diventa testimonianza d'amore per la propria terra, per la natura, quella selvaggia. **Nostalgico.**



L'AMORE A DUE PASSI

di Catena Fiorello, Giunti Editore

Pagg. 304, 13,60 euro

Una passione che sboccia nella splendida cornice del Salento. Una storia che rivela l'importanza dei sentimenti anche nella vecchiaia: così due vicini di casa si ritrovano a condividere una vacanza e si lasciano andare alle emozioni. Tenerezza e dolcezza per una rinascita interiore dei protagonisti. **Positivo.**

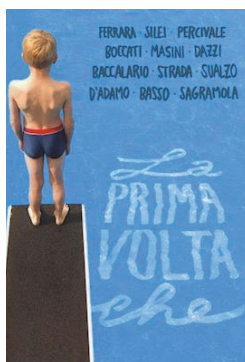


LE NOVELLE DEL DEFUNTO IVAN PETROVIC BELKIN

di Aleksandr Puškin, Kogei Edizioni

Pagg. 124, 14, 90 euro

Un classico della letteratura che prende come riferimento un articolo di Gobetti sull'autore russo e uno di Ginzburg sulla traduzione. Il tutto è coordinato dalla brillante introduzione di Dario Pontuale che traccia le linee per conoscere i tre intellettuali. **Istruttivo.**



LA PRIMA VOLTA CHE

di AA.VV., Il Castoro

Pagg. 240, 15, 50 euro

Dieci scrittori italiani per ragazzi e due autori di graphic novel si confrontano su uno dei temi più importanti dell'adolescenza, dal primo viaggio al primo amore, dalla prima sconfitta alla prima vittoria. Dodici racconti che racchiudono storie di trasformazione individuale e cambiamento. **Stimolante.**



AL GIARDINO ANCORA NON L'HO DETTO

di Pia Pera, Ponte alle Grazie

Pagg. 224, 15 euro

Una storia su come la malattia può cambiare il corso dell'esistenza. Un giardino che si fa specchio del dolore e delle piccole gioie. Un diario che rivela diversi stati d'animo, il senso delle cose facendo emergere la bellezza e la luminosità di stare al mondo. **Commovente.**



L'ALTRA FIGLIA

di Annie Ernaux, L'Orma Editore

Pagg. 88, 8,50 euro

Una lettera insolita e impossibile scritta a una sorella mai conosciuta, morta di difterite nel 1938. Un segreto taciuto nel tempo, mai rivelato dai genitori alla figlia. Pensieri e percezioni, che lasciano intravedere le ombre dettate da un silenzio troppo pesante. Parole profonde, incisive, a volte spiazzanti. **Schietto.**



VOGLIO POTERMİ ARRABBIARE

di Chiara Briani, Alter Ego Edizioni

Pagg. 114, 9,90 euro

Un ictus sconvolge la vita di Giovanni, noto imprenditore. Un cambiamento radicale che lo porterà a una lenta e faticosa riabilitazione. La storia di sofferenza di un paziente dell'autrice, neurologa, che ricostruisce romanzando la vicenda. Un modo per raccontare cosa significa finire nel tunnel dell'afasia. **Struggente.**



LA VITA PERFETTA

di Renée Knight, Piemme

Pagg. 288, 19, 50 euro

Un thriller psicologico che procede con un ritmo incalzante. Una donna di successo, felicemente sposata, con un figlio dal futuro radioso si trova a dover fare i conti con un segreto. Un libro trovato sul comodino sconvolgerà l'equilibrio della sua esistenza. Un esordio letterario di grande impatto. **Intrigante.**



L'ESTRANEA

di Elisabetta Rasy, BUR

Pagg. 144, 11 euro

Un diario che racconta il complesso legame della protagonista con la madre: amore e fragilità, vicinanza e distanze, una sensibilità che si amplifica al contatto con il dolore. Una storia di vita, di lotta continua contro la malattia, un'analisi intima che prepara a riflettere sul distacco e sulla morte. **Delicato.**

A tu per tu con l'autore

Lorenzo Marone

“Avere il coraggio di cambiare”

Il vincitore del Premio Stresa 2015 torna in libreria con un nuovo romanzo: una storia molto diversa dalla precedente, ma con la medesima attenzione alla ricerca della felicità individuale

Lorenzo Marone, il protagonista de ‘La tentazione di essere felici’ è un anziano scorbutico. A chi si è ispirato?

“Cesare è solo frutto della mia fantasia. È un finto burbero, uno che, nel tempo, ha imparato a innalzare un muro tra sé e gli altri, capace di costruirsi una corazza con la quale difendersi dal dolore. È solo apparentemente cinico ed egoista, in realtà è un uomo profondo e innamorato della vita”.

In questo romanzo affronta diverse tematiche, la vecchiaia, l'omosessualità, la violenza sulle donne, la fragilità umana. Quale messaggio voleva trasmettere ai lettori?

“Che, per fortuna, nella vita è possibile cambiare fino all'ultimo. Ed è necessario cercare di combattere ogni giorno per essere felici, tentare di esserlo, di mettere se stessi al centro della propria vita, amarsi di più, essere un po' più egoisti, nel senso buono del termine, prendere nuove strade, seguire le proprie passioni, i desideri più profondi. Cesare lo fa a 77 anni, possiamo farlo tutti”.

La città di Napoli, più precisamente un condominio borghese del Vomero popolato da anziani e gattare, fa da sfondo all'intera narrazione. Perché proprio questa zona e questa tipologia di personaggi?

“Volevo parlare della Napoli ‘normale’, quella che non è mai raccontata perché non interessa e non fa audience. Esiste Gomorra, purtroppo, ma esiste anche la Napoli di Cesare Annunziata”.

Questo libro racconta le contraddizioni di un uomo tra comicità e cinismo, ma alla fine non c'è una vera evoluzione del personaggio, Cesare rimane quello che è.

“Sono d'accordo. Cesare non subisce una vera metamorfosi, il cambiamento è già dentro di lui, e



l'incontro con Emma lo spinge e lo aiuta solo a ridonarsi alla vita, a tendere di nuovo la mano agli altri. Il cambiamento non deve essere per forza un uragano, basta modificare qualcosa delle nostre giornate, nei nostri rapporti, per tendere la mano verso la felicità”.

Cosa lega ‘La tristezza ha il sonno leggero’, al libro precedente?

“Qualcosa che li lega c'è, in effetti, anche se sono due storie molto diverse, con due protagonisti lontani anni luce. Ne ‘La tristezza ha il sonno leggero’ parlo di famiglia ‘allargata’ e dei ruoli che, a volte, questa ci attribuisce e che siamo costretti a recitare. Di come sia difficile emanciparsi da questi copioni già scritti e come sia indispensabile, invece, per essere davvero noi stessi, ribellarsi all'amore di chi ci ama. Perché è proprio chi si preoccupa per noi a darci, spesso, il consiglio sbagliato. Ciò che accomuna i due romanzi è la ricerca di se stessi, l'importanza di combattere per affermare la propria individualità, per essere qualcosa di diverso da quello che gli altri hanno creduto fossimo, o da quello che vorrebbero fossimo. Per vivere ogni giorno secondo i propri desideri, senza maschere”.

MICHELA ZANARELLA

Le lacrime di LeBron James dopo la vittoria dei suoi Cavaliers



NBA

atletica dei giocatori di football del college YMCA International Training School. Nacque così la pallacanestro o, come è più giusto dire, il basketball. L'invenzione di Naismith divenne in breve tempo molto popolare a livello di college, il vero bacino dove l'America sportiva attinge per formare i giocatori migliori, ma a nessuno venne in mente l'idea di organizzare un torneo a livello nazionale, nonostante nel 1936 il basket fosse diventato disciplina olimpionica in occasione dei Giochi di Berlino. Eppure esistevano già delle leghe professionistiche dei due principali sport a stelle e strisce: nel 1906 era stata fondata la Major League Baseball e, nel 1920, la National Football League. In realtà, alcune leghe dove si praticava lo sport a livello professionistico esistevano, ma erano scarsamente seguite in termini di pubblico e localizzate a livello geografico. Nonostante questo ritardo, nel 1946 venne fondata la National Basketball Association, che in realtà all'inizio si chiamava Basketball Association of America, assumen-

do la denominazione corrente solo nel 1949 dopo la fusione con un'altra federazione, la National Basketball League. Per crescere e diventare popolare, la neonata NBA doveva assolutamente accaparrarsi delle stelle, dei giocatori forti e identificabili. Il primo di questa lunga serie di atleti simbolo fu George Mikan, un centro di 210 cm capace di segnare da ogni parte del campo. Sotto la sua guida i Minneapolis Lakers (che si sarebbero trasferiti a Los Angeles nel 1959 con un meccanismo che vedremo meglio successivamente) conquistarono cinque titoli in sei anni, creando la prima "dinastia" della storia di questo sport. Gli anni '60 furono invece dominio dei Boston Celtics guidati dal leggendario coach Arnold "Red" Auerbach che, grazie alla difesa guidata dal Bill Russell e l'introduzione del cronometro dei 24 secondi per terminare l'azione, introdusse il concetto del contropiede. Grazie alle stoppate di Russell e le azioni rapide i Celtics vinsero 11 titoli in 13 anni, di cui 8 consecutivi, diventando la squadra più

titolata della federazione.

La crescita e la globalizzazione: il Dream Team

Fino agli anni '70 l'NBA riuscì a mantenere vivo l'interesse intorno a se senza però mai raggiungere veramente le vette del football e del baseball. Nel 1967 una nuova rivale si affacciò sulla scena: la American Basketball Association (ABA) proponeva uno stile di gioco molto più spettacolare e dinamico dell'NBA, con i giocatori che si erano formati nei playground, i campi in cemento che si vedono nelle periferie americane. Nel 1976, anno in cui si consumò l'acquisto dell'ABA da parte dell'NBA, lo stile spettacolare di giocatori come Julius "The Doctor" Erving ed Earl "The Pearl" Monroe arrivò anche nell'NBA, rivoluzionando e rivitalizzando allo stesso tempo il gioco. La vera svolta tuttavia avvenne nel 1980, quando i Los Angeles Lakers e i Boston Celtics aggiunsero ai loro ranghi due giocatori che divennero in pochi anni l'emblema stesso della lega: Ervin "Magic" Johnson e Larry Bird. Lo scenario era perfetto, degno di un film: il primo era un ragazzo nero del Michigan che giocava ai Lakers proponendo uno stile spettacolare e spumeggiante, perfettamente in linea con lo spirito di Los Angeles; l'altro era il classico ragazzo bianco di campagna dell'Indiana, che con la sua etica del lavoro e un talento aristocratico era riuscito a rivitalizzare i Celtics. Lo scontro Lakers e Celtics caratterizzò tutti gli anni '80, portando l'NBA ad





Il leggendario dream team

un livello di popolarità inimmaginabile fino ad allora. Ma la vera globalizzazione avvenne nel 1992, quando a dominare i parquet statunitensi era Michael Jeffrey Jordan, “per acclamazione il più grande giocatore di pallacanestro di tutti i tempi” come recita il sito dell’NBA. In occasione dei giochi olimpici di Barcellona Jordan, insieme ad altri 10 giocatori professionisti (tra i quali

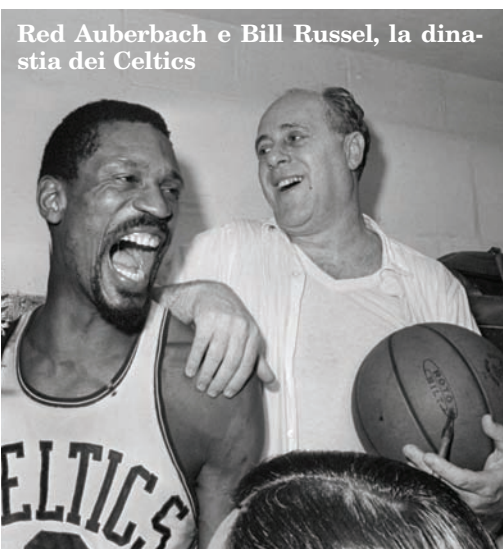
basterebbe solo citare Magic Johnson, Larry Bird e John Stockton) e un collegiale, furono selezionati per partecipare alla competizione olimpionica con la maglia della nazionale americana di basket. Nacque così il Dream Team, senza dubbio la più forte squadra di pallacanestro mai assemblata nella storia di questo sport. Le partite degli Stati Uniti erano quasi delle esibizioni, con gli avversari che venivano lasciati indietro con quasi 40 punti di scarto a partita; anzi, sembrava quasi che gli stessi team delle altre nazioni lasciassero giocare gli americani, per vedere cosa avrebbero fatto in campo. Quella fu la vera globalizzazione. In quel momento, l’NBA divenne un fenomeno d’interesse mondiale, con un numero sempre crescente di estimatori e seguaci.

Una lega diversa da tutte le altre

Il campionato NBA si suddivide in tre fasi, che portano

all’assegnazione del titolo di campioni nazionali: la regular season, i playoff e le finali. Non una stagione unica come nella maggior parte dei campionati europei, nessuna partita ‘secca’ come nel football. Le squadre si dividono in due sotto campionati, detti conferences, ad est e a ovest, a loro volta sezionati in divisions; durante la stagione regolare le 30 squadre della NBA affrontano nell’arco della stagione 4 volte ogni squadra della propria division, 3 o 4 volte ogni squadra delle altre due division della propria conference, e 2 volte le restanti squadre dell’altra conference, per un totale diviso tra partite in casa e in trasferta di 82 partite.

Alla metà del mese di aprile la stagione regolare finisce e cominciano le votazioni per i riconoscimenti annuali a giocatori, allenatori e general manager. Ma dopo una settimana di riposo cominciano i Playoff NBA, che decreteranno



Red Auerbach e Bill Russell, la dinastia dei Celtics

Periodico **italiano** MAGAZINE

IL PIACERE DI LEGGERE



per 50.000 lettori al mese

e tu cosa aspetti?



la rivista che sfogli on line



www.periodicoitalianomagazine.it

**continua a leggerci
su www.periodicoitalianomagazine.it**

TROVACI CON IL QR CODE

